

Italia Nostra^{ONLUS}APS

Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione

ITALIA NOSTRA APS SEZIONE SUD SALENTO

via Gaetano Vinci 7 - 73052 PARABITA - sudsalento@italianostra.org - cell. 360 322769

<https://www.italianostra.org/sezioni-e-consigli-regionali/le-nostre-sezioni/puglia/sud-salento/>

Sede Legale Viale Liegi, 33 00198 Roma - C.F. 80078410588 - P.IVA 02121101006 - www.italianostra.org

Parabita 22 febbraio 2026

AI MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

pec: va@pec.mase.gov.it

Alla REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ URBANA

Sezione Autorizzazioni Ambientali

pec: sezioneautorizzazioniambientali@pec.rupar.puglia.it

Oggetto: Osservazioni al Progetto ID:14446 di un impianto eolico denominato "Lecce", costituito da 11 aero-generatori, ciascuno di potenza nominale pari a 6,6 MW - per una potenza complessiva di 72,6 MW, da realizzarsi nei territori di Carpignano Salentino, Calimera e Martano e delle relative opere di connessione alla RTN ricadenti anche nei comuni di Zollino, Melendugno e Martignano (cod. MYTERNA n. 202406731).

PREMESSA

Con le presenti osservazioni si intende offrire alla Commissione VIA ed alle Autorità che esamineranno il progetto alcuni elementi di riflessione, nell'auspicio che le Autorità preposte si facciano carico di tradurli in rilievi tecnici e, tenendo conto del parere sfavorevole espresso dai cittadini che abitano e vivono il territorio interessato dal progetto in epigrafe, sia espresso un giudizio di incompatibilità che garantisca la tutela delle popolazioni e dei territori coinvolti da un impianto industriale ad alto impatto ambientale per il consumo di suolo, per l'alterazione del paesaggio e l'intrusività visiva e per la salute umana e la pubblica incolumità.

La società proponente intende costruire un impianto industriale in un luogo dove oggi ci sono terreni intonsi, che da decenni sono custoditi dai proprietari e dai conduttori agricoli (come l'UE e la Regione Puglia hanno sollecitato nei decenni passati per promuovere l'agricoltura biologica con semina di grani antichi come è possibile verificare dalla banca dati del SIAN), unitamente all'aria, alle acque, alle piante e agli animali, risorse che ad oggi risultano incontaminate.

L'elaborato progettuale denominato LEPDAMB01 – SIA (Studio di Impatto Ambientale) riporta che l'area interessata dal posizionamento degli aerogeneratori si sviluppa dalla parte Nord e Nord-Est dei territori comunali di Carpignano Salentino e Calimera fino alla parte Sud e Sud-Ovest del territorio comunale di Martano in un contesto pianeggiante ad un'altitudine di circa 53 m s.l.m. e la distanza minima dal mare si attesta su circa 7,5 km. Si afferma, inoltre, che la dislocazione degli aerogeneratori sul territorio è scaturita da un'attenta analisi della morfologia del territorio e da una serie di rilievi sul campo, da studi anemometrici e da una serie di elaborazioni e simulazioni informatizzate.

Dal paragrafo 2.3.1 dello stesso elaborato (pag. 20) si evince che gli aerogeneratori sono ad asse orizzontale, costituiti da un sistema tripala, con generatore di tipo asincrono le cui dimensioni saranno le seguenti:

- diametro del rotore pari a 170 m
- altezza mozzo pari a 115 m
- altezza massima al tip (punta della pala pari a 200 m

e che saranno equipaggiati da un sistema di segnalazione notturna con luce rossa intermittente, mentre la segnalazione diurna consiste nella verniciatura della parte estrema della pala con tre bande di colore rosso ciascuna di 6m per un totale di m 18.

Viene inoltre specificato che le fondazioni dell'aerogeneratore saranno del tipo indiretto su pali, inoltre per ogni aerogeneratore sarà realizzata una piazzola di montaggio così costituita:

- piazzola per il montaggio della torre opportunamente stabilizzata di dimensioni 73 m x 41 m;
- piazzola livellata in terreno naturale per lo stoccaggio temporaneo delle pale di dimensioni 85m x 23 m
- area libera da ostacoli per il montaggio della gru, di dimensioni 29 m x 18 m

Al termine della fase di montaggio degli aerogeneratori, le piazzole saranno ridotte ad un'area definitiva in adiacenza alla sede stradale di circa 522,00 mq (18 m x 29 m) da mantenere piana e sgombra da piantumazioni, necessaria per le periodiche visite di controllo e alla manutenzione delle turbine, mentre la superficie residua sarà ripristinata e riportata allo stato ante-operam.

OSSERVAZIONI IN ORDINE ALLA SOCIETA PROPONENTE

Dalla visura camerale si evince la società proponente, Società BETA NRG S.R.L. con sede legale in Corso Magenta n.85 – Milano è “inattiva”, ha un capitale sociale pari a €10.000,00 (diecimila euro), e che risulta iscritta al registro delle imprese solo dal 05/08/2025!

Il SIA così come tutti gli elaborati depositati recano, nell'intestazione, i loghi istituzionali dei Comuni di Martano, Carpignano Salentino, Calimera nonché della Regione Puglia nell'intento di ingenerare l'esistenza di una preventiva interlocuzione e/o autorizzazione all'utilizzo dei medesimi, ragion per cui risulta necessario che – preliminarmente - codeste istituzioni vogliano verificare il legittimo utilizzo dei loghi istituzionali da parte della società ed espungendo tutta la documentazione ove non risulti la preventiva autorizzazione all'utilizzo del logo istituzionale da parte dei Comuni di Carpignano, Martano, Calimera e dalla Regione Puglia, configurandosi nella fattispecie illecito civile, e potenzialmente penale, per violazione del diritto d'autore e del marchio.

OSSERVAZIONE IN ORDINE ALLE CARENZE DELLA DOMANDA E DEL PROGETTO

Da un primo esame della documentazione (disponibile sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA <https://va.mite.gov.it/> del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica) emergono rilevanti aspetti di criticità ed incompletezze in merito alla fattibilità del progetto tanto da considerare la domanda presentata non una vera domanda ma la “prenotazione della domanda” o meglio la manifestazione della volontà di presentare il progetto di un impianto industriale di megageneratori elettrici eolici, ciò in considerazione delle gravi carenze documentali e incongruenze tecniche presenti negli elaborati progettuali, degli errori cartografici e omissioni nella rappresentazione dei beni tutelati e delle aree non idonee, dell'inattendibilità delle simulazioni paesaggistiche, effettuate con modelli di aerogeneratore diversi e dimensionalmente inferiori rispetto a quelli effettivamente previsti.

INCOMPLETEZZA DELLA DOCUMENTAZIONE

La documentazione a corredo dell'istanza presentata per la realizzazione del progetto è gravemente carente, considerato che trattasi di impianto industriale ad alto impatto ambientale per il consumo di suolo, per intrusività visiva e soprattutto per i pericoli alla salute umana e l'incolumità pubblica.

L'impianto avrà notevoli ripercussioni nei diversi settori, dalle tradizioni agro-alimentari all'identità culturale di un territorio che ha investito molto sulla valorizzazione delle attività turistiche, artigianali e agricole e che nulla ha a spartire con il progetto industriale proposto.

L'art. 152 del D. Lgs. n. 152/2006 prevede la facoltà del proponente di accedere ai dati della Pubblica Amministrazione, facoltà che è correlata al dovere di garantire la completezza e la qualità del SIA (Studio di Impatto Ambientale). L'art. 22, c. 5 recita "per garantire la completezza e la qualità del SIA e degli altri elaborati necessari per l'espletamento della fase di valutazione il proponente: ... b) ha facoltà di accedere ai dati e alle pertinenti informazioni disponibili presso le pubbliche amministrazioni, secondo quanto disposto dalle normative vigenti in materia; c) cura che la documentazione sia elaborata da esperti con competenze e professionalità specifiche nelle materie afferenti alla valutazione ambientale, e che l'esattezza complessiva della stessa sia attestata da professionisti iscritti agli albi professionali".

In sintesi, se il proponente avesse consultato gli Uffici pubblici competenti, Comuni, Soprintendenza Archeologica, Autorità di Bacino, Provincia di Lecce (come consigliano le Linee Guida nazionali) avrebbe potuto garantire la completezza e affidabilità del SIA.

IMPATTI PAESAGGISTICI

Negli elaborati presentati il proponente ha ommesso di valutare gli impatti su aree non idonee, in quanto di notevole interesse pubblico; tali devono considerarsi infatti tutte le aree su cui ricadono gli aerogeneratori e in special modo quelle dove sono allocati i 5 aerogeneratori ricadenti nel territorio di Martano. In particolare, il proponente ha tralasciato completamente l'esistenza di siti di interesse archeologico e paesaggistico, quali le Masserie "storiche" identificative del territorio, riportate su PPTR e sul Piano Regolatore Generale del Comune, i siti archeologici "Specchia dei Mori", "Apigliani" unitamente ai fabbricati di civile abitazione regolarmente censite ai fini IMU.

Si pensi, a conferma, che è stata omissa l'indicazione della Masseria "Foderà", che dà il nome alla Contrada, pure riportata nel Catasto Onciario del 1749 e comprendente una particolare costruzione in pietra a secco trullo ogivale: tale bene, di rilevanza culturale e storica, è distante meno di 200 m circa dalle pale WTG08 e WTG07, così come per le abitazioni presenti su tutti i fogli catastali interessati dall'intervento. L'intera area è inoltre caratterizzata dalla presenza diffusa di mura in pietra a secco (patrimonio UNESCO), nonché di flora e fauna protette (orchidee selvatiche e poiane) e di numerose concessioni per l'uso di acque sotterranee.

A ulteriore conferma della grave incompletezza della documentazione, a mero titolo esemplificativo, si evidenzia:

- che a pag.42, Sezione Struttura Idrogeomorfologica

La relazione paesaggistica a pag.42 afferma "Nei successivi paragrafi, si riporta una descrizione strutturale di sintesi, soffermandosi solo sull'ambito del **Gargano** all'interno del quale ricadono gli aerogeneratori." L'incuranza del proponente è tale da dimenticare che il progetto "Lecce" ricade nell'Ambito 10 – Tavoliere Salentino del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR, DGR n. 176/2015), mentre il Gargano corrisponde all'Ambito 1, situato in provincia di Foggia a circa 400 km di distanza, in un contesto geomorfo-logico, paesaggistico e insediativo radicalmente differente. A ben vedere il testuale riferimento all'ambito garganico è palesemente erroneo e

denota l'assenza di uno studio specifico sull'area cosicché il SIA e gli allegati risultano il frutto di un "copia ed incolla" a derivazione del testo da un diverso progetto eolico localizzato in area foggiana! Non vi è chi non veda come tale circostanza invalidi l'analisi territoriale contenuta nella sezione, che risulta riferita a un contesto del tutto estraneo all'area di intervento, in violazione dei requisiti di specificità e aderenza al contesto previsti dal DPCM 12/12/2005 e la normativa di riferimento. Il riferimento all'Ambito del Gargano in luogo del Tavoliere Salentino costituisce un'incongruenza insanabile che priva di fondamento l'intera analisi idrogeomorfologica. Analoghe considerazioni valgono per la relazione paesaggistica e per quanto riportato a pag.81, paragrafo 10.1 – Inquadramento sulle unità fisiografiche.

- che a pag. 81 della Relazione paesaggistica si afferma "L'area destinata ad ospitare il parco eolico di progetto all'interno dei territori comunali di Lesina e Poggio Imperiale, presenta una certa variabilità paesaggistica". Fermo restando che i territori di Lesina e Poggio Imperiale siti nel sub-appennino dauno e nel Gargano, provincia di Foggia, a centinaia di chilometri dall'area di intervento di cui al progetto in questione "Lecce" sono **COMPLETAMENTE DIFFERENTI DAL PUNTO DI VISTA PAESAGGISTICO RISPETTO A QUELLI** dei Comuni di Carpignano Salentino, Calimera e Martano. Si vuole solo significare che un intervento così invasivo avrebbe richiesto studi approfonditi riferiti ai siti atteso che, ove accolto, cambierà irreversibilmente la vita delle persone della fauna della flora e dell'habitat. Invero La presenza di riferimenti toponimici relativi ad aree estranee all'intervento conferma in modo inequivocabile che l'elaborato è stato prodotto mediante il riutilizzo di documentazione predisposta per un diverso procedimento autorizzativo, senza la necessaria contestualizzazione al sito effettivo di progetto. Tanto è sufficiente ad inficiare la veridicità ed affidabilità della documentazione tecnica in violazione degli specifici precetti previsti dalla normativa vigente in materia di VIA e Autorizzazione Unica.

- che a pag.93, della Relazione paesaggistica paragrafo 12.4 – Definizione dei punti di osservazione, si affermano quali "Punti panoramici" il Lago di Lesina [...] e "Punti di interesse storico-culturale" l'Anfiteatro Romano e la città di Lesina."

Come è noto in provincia di Lecce non è presente il Lago di Lesina che è un corpo idrico sito nel Gargano, a circa 400 km dall'area di progetto, e non ha alcuna attinenza con il contesto paesaggistico del Salento. Analogamente, il riferimento alla "città di Lesina" come punto di interesse storico-culturale è del tutto incongruente, inammissibile. Analogamente per quanto concerne l'Anfiteatro Romano", nell'area dei Comuni di Carpignano Salentino, Calimera e Martano non è documentata la presenza di alcun anfiteatro romano! Il più vicino Anfiteatro Romano è quello rinvenuto a Lecce, a distanza di circa 15 km.

Tali riferimenti depongono per la mancanza di specificità del SIA trattandosi di inconfutabile riutilizzo di documentazione (copia e incolla) di altro progetto. Tanto sarebbe sufficiente ad invalidare la domanda come proposta. Al riguardo basti considerare le conseguenze in ordine alla definizione dei punti di osservazione, elemento cardine della valutazione dell'impatto visivo. I riferimenti al Lago di Lesina e all'Anfiteatro Romano risultano del tutto estranei al contesto territoriale di progetto. La definizione dei punti di osservazione è viziata alla base e necessita di completa revisione.

- che a pag.70 par. 9.3 – Vincolo art.136 D. Lgs. 42/2004 della relazione paesaggistica è riportato che "Il bene in questione, una sella collinare dal forte valore panoramico e storico-rurale, domina la campagna fra la piana costiera e l'entroterra olivetato." Ancora una volta un paesaggio estraneo a quello del Tavoliere Salentino. Da ciò l'incongruenza di quanto riportato a pag.121 della relazione paesaggistica ove con riferimento al punto 13, relativo alla S.S.16 si riportano i coefficienti Naturalità N=1, Qualità Q=1 (corrispondenti ad "aree industriali/commerciali" laddove non trova

riscontro nella realtà territoriale. Il tratto della Strada Statale 16 nel Salento centro-orientale attraversa campagna aperta, oliveti e paesaggio agrario tradizionale, non aree industriali o commerciali. L'attribuzione di valori così bassi ha solo l'effetto di abbassare artificialmente il Valore del Paesaggio (VP) e, conseguentemente, l'Indice di Impatto Paesaggistico (IP) per quel punto di osservazione, alterando il risultato complessivo della matrice valutativa in senso favorevole al proponente.

Non si comprende per quale motivo sebbene il "progetto definitivo" preveda l'installazione di aerogeneratori Siemens Gamesa SG 6.6-170, con altezza di 200 m e diametro del rotore di 170 m, come dichiarato in tutti gli altri elaborati progettuali inclusa la Relazione Ecosistemica (LEPDNA01), i fotoinserti contenuti nella Relazione Paesaggistica siano stati invece realizzati utilizzando il modello SG 5.0-145, macchina di dimensioni significativamente inferiori: 25 metri in meno in altezza e 25 metri in meno di diametro del rotore. Da ciò l'inattendibilità dei dati riportati e l'insanabilità dei vizi riscontrati.

OSSERVAZIONE IN ORDINE AGLI IMPATTI VISIVI E AI SITI TUTELATI

La realizzazione di un impianto industriale di generatori elettrici eolici caratterizzato da aerogeneratori di dimensioni imponenti — con un'altezza pari a circa 115 metri al mozzo e fino a 200 metri complessivi — risulta chiaramente incongrua rispetto al contesto paesaggistico tutelato. La loro evidente e costante visibilità dalla Strada Provinciale Martano–Soletto, riconosciuta dal PPTR come strada a valenza paesaggistica, determinerebbe un'alterazione sostanziale e irreversibile degli orizzonti visuali e della struttura percettiva del paesaggio. Ne deriverebbe un contrasto manifesto con gli indirizzi di tutela dei valori percettivi stabiliti dal PPTR, nonché una compromissione del valore panoramico e identitario che la normativa intende espressamente salvaguardare.

La società proponente non ha presentato una realistica analisi cumulativa degli effetti visivi che i due impianti unitariamente considerati produrranno sul territorio.

Infatti nel Documento: "ID2-5.18A_Analisi Visiva-Fotosimulazioni" le ricostruzioni fotografiche ignorano gli aerogeneratori del progetto nonostante gli aerogeneratori già autorizzati siano visibili nella maggior parte delle viste scelte dal Proponente per realizzare le foto simulazioni.

Sia il numero di ricostruzioni effettuate sia la scelta del punto di visione, spingono a ritenere che le ricostruzioni fotografiche presentate, siano finalizzate alla minimizzazione dell'impatto visivo e non rappresentino il corretto impatto paesaggistico sul territorio, all'interno dell'area di impatto potenziale (AIP); ne risulta pertanto un'analisi di intervisibilità non esaustiva ed incompleta e capziosa. Fortemente lacunose sono, inoltre, sia le ricostruzioni fotografiche rispetto ai maggiori centri abitati attigui al parco, sia le analisi visive condotte in prossimità di beni soggetti a tutela dalla Soprintendenza. A questo si aggiunga che totalmente assente è l'analisi dalla prospettiva dei nuclei residenziali dei comuni di Martano, Carpignano, Zollino, Calimera, Martignano. Inoltre, il proponente sembrerebbe non rispettare l'Area di Impatto Potenziale (AIP) nelle fotosimulazioni scelte, per definire l'impatto visivo dell'impianto industriale eolico in questione e su tale aspetto si chiede una verifica approfondita considerato che nell'elaborato LEPDAMB04 FOTOINSERTI ANTE E POST OPERAM, paragrafo sub sub 3 è riportato che La fotomodellazione è stata eseguita utilizzando Wind Pro, basandosi su:

- Dati topografici e meteorologici: Rilevamenti sul campo e simulazioni orografiche.
- Modelli 3D dettagliati: Rappresentazioni realistiche delle pale eoliche Siemens Gamesa SG 6.6-170, con un'altezza massima di 200 m e un diametro del rotore di 170 m.

- Immagini reali: Scatti effettuati durante i sopralluoghi per garantire un confronto diretto tra lo stato attuale e il post-intervento.

Nei 99 elaborati non vi è traccia dei verbali di sopralluogo. Non solo per quanto riguarda il punto di osservazione 10: WTG08: 40.214416°: 18.272113° (v. pag 1 del citato elaborato) le foto riportate a pag 12 non sono veritiere posto che risultando espunte la Masseria storica del Foderà ed i fabbricati foglio 6, particelle 218 e 222 Cat.3 cl2 consistenza 6 superficie catastale 159 che si badi fa parte della medesima azienda alla quale appartiene l'immobile di cui al foglio 6 particella 44 sulla quale, si badi bene, ricade l'aerogeneratore 8. Trattasi di fabbricato ristrutturato per il quale risulta regolarmente rilasciato certificato di agibilità per uso civile abitazione e per il quale vengono regolarmente pagati tutti i tributi. Senza mettere in dubbio le capacità professionali del proponente appare evidente che la realtà risulta palesemente modificata con la finalità di sminuire i rilevanti impatti paesaggistici visivi, acustici motivo per cui si invitano le Autorità procedenti a disporre i dovuti sopralluoghi onde verificare l'oggettività dei dati forniti dal proponente. A tal fine non si può tralasciare dall'evidenziare che il proponente nell'intento di indurre l'istruttore a valutazione positiva riporti circostanze inesistenti e palesemente non veritiere se non addirittura false concludendo negli elaborati "Dallo studio condotto con modalità e software descritto in relazione non emergono criticità".

Preme evidenziare che i proprietari degli immobili interessati -consultati per le vie brevi e la medesima proprietaria della particella foglio 6 particella 44- non hanno giammai autorizzato sopralluoghi né hanno incontrato rappresentanti del proponente né hanno firmato preliminari di vendita o di costituzione di servitù.

IMPATTI SULL'AVIFAUNA

Come riportato nella Relazione sull'inquadramento ecosistemico, il proponente non ha ritenuto di eseguire alcuna indagine di campo dal punto di vista faunistico limitandosi a utilizzare solo basi bibliografiche, per quanto insufficienti.

Per contro la penisola salentina è notoriamente investita da flussi migratori sia in senso longitudinale che trasversale rispetto alla sua proiezione sul Mediterraneo.

A tal proposito basterebbe far riferimento al centro Centro Territoriale di Accoglienza della Fauna Selvatica Omeoterma in Difficoltà del Salento di Calimera (CRAS Salento) che è stato istituito in ottemperanza alla legge Regionale n. 59 del 20 dicembre 2017 in sostituzione dell'Osservatorio Faunistico Provinciale. La gestione è regolata da apposita convenzione stipulata tra la Regione Puglia e il Comune di Calimera.

Questo aspetto è confortato dalle centinaia di rapaci che transitano dai siti chiave costieri - caratterizzati da Aree protette, Rete Natura 2000, IBA - rispetto ai quali poi gli individui si diffondono nell'entroterra.

Il proponente non fa mistero di tale evidenza nonché delle specie coinvolte e richiamate - ma parzialmente - secondo la bibliografia consultata. Tuttavia limita e minimizza l'interferenza dell'impianto come potenziale e riconducibile alla mera attività migratoria , quindi di volo in transito, affermando quanto di seguito.

In realtà per molte specie di rapaci il territorio svolge anche una determinante funzione di sosta e soprattutto una funzione trofica, in particolare con le aree "aperte" (aree di caccia), ovvero proprio le zone a pascolo o seminativi.

Le macchine dell'impianto quindi non solo interferiscono con i migratori nel loro spostamento ma anche nell'uso spaziale delle aree così perturbate e sottratte alle necessità trofiche degli individui. Le specie di rapaci coinvolte, poi, hanno una ecologia comportamentale caratterizzata da

spostamenti gregari o con numeri consistenti (a volte centinaia di esemplari), es. falco pecchiaiolo, falco cuculo, grillaio, rapaci del genere *Circus*, ecc

La interazione tra migratori e impianto eolico, solo accennata e solo parzialmente (per potenziali interferenze dirette e non per sottrazione di habitat trofico), presuppone una ovvia conseguenza indiretta tra i valori faunistici (appunto i migratori) per i quali – tra l'altro - sono stati individuati i vicini siti SIC/ZSC, ZPS, IBA e l'impianto medesimo.

Si configura quindi una potenziale "incidenza" dell'impianto sui vicini siti RN2000 che doveva essere inquadrata a monte con una "Valutazione di Incidenza" ai sensi del DPR 357/97 e ss.mm.ii. integrando uno Studio di Incidenza specifico all'interno degli elaborati della VIA. L'assenza di tale elaborato dequalifica e rende inaffidabile il procedimento in atto che, solo per questo, andrebbe respinto.

Sempre nell'ambito della biodiversità, prescindendo dalla fenologia migratoria, il proponente considera la presenza dei nidificanti con una ovvia insufficienza non avendo esperito alcuna indagine di campo ma solo bibliografica.

Nella relazione del proponente non emergono pertanto diverse specie nidificanti nel territorio, contemplate in allegato alle direttive comunitarie. A titolo di esempio, non esaustivo, il grillaio che nidifica con piccole colonie sinantropiche ma che utilizza le aree aperte per le esigenze trofiche. Le macchine eoliche andrebbero quindi a determinare, al di là di un potenziale effetto diretto (collisioni) anche un effetto di sottrazione e frammentazione di habitat in prossimità degli aereogeneratori.

Ancora, anche questa società proponente pur non avendo esperito un monitoraggio a margine e a conforto del procedimento valutativo-autorizzativo adotta solo monitoraggi post autorizzazione. Questo approccio è del tutto inaccettabile poiché vanifica il carattere preventivo proprio di una valutazione ambientale. In ogni caso tale monitoraggio potrebbe (a detta del proponente) introdurre misure volte a mitigare il fattore di rischio per le collisioni a carico dei migratori, come ad esempio il fermo temporaneo delle macchine in caso di rilievo di un passaggio (senza che siano indicati modalità e metodi di tali rilievi atteso che flussi migratori possono manifestarsi anche di notte...). Tali misure comunque non potrebbero avere efficacia per la sottrazione e frammentazione di habitat indotta dalle macchine rispetto ai nidificanti e per tutta la stagione riproduttiva.

Sempre nella Relazione sull'inquadramento ecosistemico, il proponente, attraverso una interpretazione degli ambienti presenti, stima la presenza potenziale di alcune specie tuttavia con una forte limitazione affermando che "L'analisi è stata condotta in corrispondenza dell'area di progetto eolico con estensione dell'indagine a un buffer di 500 metri attorno a ciascun WTG".

Non risultano autorizzati sopralluoghi da parte dei proprietari non si comprende come siano stati eseguiti tali indagini. Senza contare che, in tal modo, è stata automaticamente ignorata ed esclusa a priori tutta la fauna di cui alle specie con *home range* di movimenti ordinari superiori a tale portata, praticamente quasi tutte se si escludono quelle a più bassa vagilità come piccoli rettili e anfibi al netto di erratismi. A titolo meramente esemplificativo tra le specie presenti si richiamano il *biancone*, il *corvo imperiale* e l'*upupa*. Questo rappresenta una ulteriore evidenza dell'approccio del proponente teso a minimizzare l'effetto di manufatti industriali di simili dimensioni e con rotore in movimento.

Per la biodiversità sedentaria la centrale eolica in questione andrebbe a frammentare e irrompere nel mezzo di un mosaico di habitat deteriorandone le connessioni faunistiche. L'approccio del proponente è fallace allorché identifica gli elementi del *mosaico ambientale* (derubricando le aree agricole, che rappresentano habitat elettivo per alcune specie) in chiave

meramente puntiforme, invece che un unicum interconnesso, in cui le turbine determinano un effetto detrattore a carico della omogeneità complessiva dell'area coinvolte.

IMPATTI CUMULATIVI

In relazione agli aspetti cumulativi il proponente assume solo altri due impianti eolici già in esercizio sul territorio considerato, affermando che "Gli impianti in fase di autorizzazione o di semplice istanza, seppur riportati nel Catasto FER regionale, non sono stati inclusi, in quanto non producono pressioni ambientali attuali né effetti certi; la loro eventuale futura realizzazione sarà oggetto di specifiche verifiche cumulative nei rispettivi procedimenti VIA".

Tale approccio è chiaramente e strumentalmente finalizzato a scaricare nel tempo (con eventuali successive integrazioni) o ad altre figure esterne (enti valutatori nell'ambito della VIA o portatori di interesse collettivo che possano produrre osservazioni), il lavoro di indagine ed analisi che invece DEVE produrre in maniera esaustiva il proponente, indagando le banche dati nazionali e locali, anche dei progetti in fase di autorizzazione che devono costituire analisi correlata.

Per altro il catasto FER regionale non è nemmeno del tutto esaustivo in quanto mancante dei progetti approvati con provvedimento di delibera del Consiglio dei Ministri (decine solo in Puglia).

Si ritiene che considerata l'entrata in vigore della L.4/2026 tale ricognizione debba riguardare non solo gli impianti eolici ma anche gli impianti fotovoltaici ed agrivoltaici presenti sul sito.

Nella Relazione sugli effetti cumulativi il proponente conclude con affermazioni del tutto contraddittorie rispetto a quelle riportate nella Relazione sull'inquadramento ecosistemico, allorché nella prima si afferma che "L'area oggetto di intervento... non è interessata da habitat importanti..." mentre nella seconda che "L'analisi integrata delle componenti floristiche e faunistiche dell'area di intervento evidenzia la presenza di una biodiversità significativa, riconducibile a contesti agro-ecologici mediterranei strutturati a mosaico, arricchiti da elementi di naturalità relitta come garighe, muretti a secco, siepi e prati aridi, pascoli naturali. Pur in assenza di grandi complessi forestali o zone umide permanenti, il sito rappresenta un contesto ecologicamente funzionale per numerose specie di interesse conservazionistico".

Senza contare che non prende in considerazione i boschi (valga per tutti quello in prossimità dell'aerogeneratore 7).

Risulta palesemente contraddittoria ed erronea la conclusione della stessa Relazione sugli impatti cumulativi: "Tali impatti hanno carattere temporaneo.... L'impatto è comunque da considerarsi basso poiché risulta ridotta la sottrazione di habitat per le specie faunistiche locali che, stante a quanto rilevato dai monitoraggi, dopo il ripristino delle aree di cantiere tendono in breve tempo a colonizzare nuovamente le stesse aree, mediante un processo di adattamento alla presenza degli aerogeneratori stessi."

Tali affermazioni sono scientificamente prive di fondamento scientifico e di bibliografia a conforto. Anzi, una nutrita la bibliografia scientifica afferma decisamente il contrario, proporzionalmente alla imponente delle macchine eoliche ed all'invasività dei lavori per la loro edificazione.

Con l'elaborato "Pala nera – Relazione tecnica", il proponente ritiene di aver individuato la soluzione per prevenire l'effetto diretto di collisioni con l'avifauna. Di contro deduce come tale ipotesi sia priva di bibliografia a corredo e relativa valutazione correlata alla situazione sito-specifica. In particolare questa scelta andrebbe adottata a consuntivo di situazioni irrecuperabili, dove sono state già operate scelte errate di allocazione di impianti in aree faunisticamente sensibili, così da tentare in estrema ratio di mitigare l'impatto non azzerabile con scelte preventive di valutazione localizzata.

In ogni caso, la maggiore evidenza visiva della turbina che deriverebbe da tale accorgimento implicherebbe un ulteriore, maggiore impatto paesaggistico e non mitigherebbe, anzi, l'effetto di sottrazione dell'uso spaziale del sito nei confronti delle specie target di avifauna: si deve ricordare che la variazione di uso del territorio da parte di una specie per evitare ostacoli non è una mera soluzione ma è intrinsecamente un effetto negativo che deve essere valutato compiutamente.

OSSERVAZIONI SULLA GITTATA

Il proponente non ha prodotto uno studio anemologico effettuato in situ avendo fatto riferimento nel SIA ad uno studio effettuato unicamente in maniera virtuale al momento della presentazione del progetto e non chiarisce la differenza nei valori di produzione riportati. Questo approccio, pur utile in fase preliminare, non soddisfa i requisiti richiesti in sede autorizzativa definitiva: il GSE, il MASE e ARERA considerano i dati anemometrici in situ come fondamentali per la validazione del progetto, tanto in ambito di Autorizzazione Unica, quanto per l'accesso agli incentivi (si veda anche il Parere CTVIA n. 2403/2014).

L'assenza di rilevazioni anemometriche in situ:

- comporta una valutazione potenzialmente distorta della producibilità, incidendo sulla correttezza dell'intero studio di impatto;
- impedisce una valutazione reale della compatibilità con le condizioni locali, come il rischio di fenomeni estremi, turbolenze indotte, effetti orografici specifici;
- rappresenta una violazione normativa che incide sulla legittimità dell'iter autorizzativo.

Inoltre, secondo la giurisprudenza amministrativa (TAR Toscana, sent. n. 1453/2021), l'assenza di misurazioni anemometriche dirette costituisce motivo di annullabilità dell'autorizzazione unica, in quanto priva l'istruttoria degli elementi minimi previsti dalla legge per una valutazione ambientale seria e completa.

Il progetto presenta inoltre un errato calcolo per la gittata di frammenti di un rotore e soprattutto non procede a una corretta analisi di rischio. In questo modo, le distanze di sicurezza presentate nei progetti sono molto ridotte, più piccole di fattori da 2 a 5 delle distanze da osservare per garantire la pubblica incolumità, e sono più piccole delle distanze di sicurezza prescritte nei vari paesi europei che, mediamente, sono fissate a circa 1000 metri.

Per rendere effettivamente trascurabile il rischio di esiti gravi o mortali per le persone, il progetto proposto non può essere realizzato. La gittata massima dipende dal diametro D dell'area spazzata, dall'altezza A del mozzo e dalla velocità angolare dei rotori. Dai risultati emersi, nella media dei vari progetti di parchi eolici, la gittata massima di un rotore intero è di circa 260 metri, di un frammento di 10 metri è di 985 metri e di un frammento di 5 metri è di 1043 metri.

Nel caso del progetto industriale in questione "Lecce" tali distanze risultano ampiamente ridotte.

Per tali criticità si rinvia alla relazione "STUDIO DEI RISCHI DERIVANTI DALLA ROTTURA DI ELEMENTI ROTANTI NEGLI IMPIANTI EOLICI LOCALI IN TUSCIA E MAREMMA" del Maggio 2025 nella quale viene presentata l'analisi di tale rischio, codificata dalla scienza internazionale a partire dai lavori di Larwood e Van Dam (2015) e di Sarlak e Sørensen (2015), e oggetto del N° 31 della "Technical Specification" IEC 61400 del 2023. La Distanza di Sicurezza (DS) determinata secondo la formula approssimativa di Larwood e Van Dam, $DS = 2 \cdot (A+D)$, risulta nella media dei progetti di 585 metri.

Una criticità, comune peraltro a tutti progetti degli impianti eolici, consiste nel fatto che possono rappresentare un rischio per la pubblica incolumità e dare origine a vari tipi di incidenti che nel consenso scientifico internazionale si differenziano nelle seguenti categorie principali:

- incendio dell'impianto,
- inquinamento da sostanze e materiali pericolose e/o tossiche necessari al funzionamento dell'aero-generatore,
 - gittata e caduta di parti dell'aerogeneratore,
 - gittata e caduta di ghiaccio.

Gli errori più evidenti e gravi dei progetti riguardano gli aspetti concreti della sicurezza delle persone che non solo vivono ma frequentano i luoghi nelle vicinanze degli aerogeneratori, con particolare riferimento alle ultime due categorie, il cui trattamento teorico è identico. Le gravi lacune nella valutazione dell'impatto del rischio per la pubblica incolumità inficiano insanabilmente il progetto in questione.

VALUTAZIONI SULLA SCELTA DEL SITO

Il territorio individuato per la realizzazione dell'impianto industriale in oggetto ha una vocazione chiara e consolidata: è un territorio a prevalenza agricola, turistica ed eno-gastronomica che da secoli vive in equilibrio con la natura. Qui si coltiva e supporta la biodiversità, la tutela dell'avifauna, l'agricoltura biologica e sostenibile anche a supporto di un turismo lento, consapevole e sostenibile, che sceglie quest'area fatta di silenzi, strade rurali, dal paesaggio caratterizzato dai manufatti in pietra a secco, vacanze in bicicletta, birdwatching e passeggiate tra ambienti selvatici.

Anche per tali aspetti l'impianto eolico proposto non risulta compatibile con queste specificità anche perché si tratta di un progetto industriale e speculativo che avrebbe conseguenze devastanti quali:

- Distruzione del paesaggio e dello skyline che da millenni rappresenta la bellezza e l'identità di questo luogo e la sua attrattiva turistica. Qui si trova il parco archeologico degli Apigliani, le masserie storiche Apigliano grande e Apigliano piccola, Staccia e Fofera (che dà il nome all'intera contrada) numerose costruzioni in pietra a secco e vari appezzamenti di pascoli naturali, il tutto nell'area dei comuni della Grecia salentina che annovera alcuni dei borghi più belli d'Italia.
- Inquinamento del suolo e delle falde acquifere: le centinaia di migliaia di tonnellate di calcestruzzo necessarie per fissare le pale a terra comprometterebbero irrimediabilmente la natura del territorio e delle falde acquifere, mettendo a rischio anche le certificazioni biologiche delle aziende agricole.
 - Danno all'avifauna: le pale provocherebbero la morte o la migrazione della fauna stanziale annullando anni di lavoro dedicato alla conservazione della biodiversità.
 - Inquinamento acustico: il rumore costante è incompatibile con la pace di questi luoghi e con il turismo che cerca silenzio e natura.
 - Impatto sulla salute dei cittadini e dei visitatori che scelgono questa zona per rigenerarsi nel silenzio.

Perdere il turismo responsabile significherebbe perdere una delle fonti di sostentamento su cui molti cittadini hanno investito nonché vanificare i vari e consistenti investimenti pubblici mirati ad incentivare il turismo; infatti la realizzazione di tale progetto significherebbe per molte aziende la chiusura e il fallimento, con la conseguente perdita di numerose unità lavorative e deprezzamento dei terreni che insistono fino a qualche chilometro dalle aree in cui sono previsti gli aerogeneratori.

Oltre a non esserci benefici socio-economici né occupazione diretta significativa, l'impianto porterebbe a una perdita sostanziale di posti di lavoro, di tutti coloro che sono attualmente impegnati nell'agricoltura di qualità (olio terra d'ottranto DOP e IGP e diverse altre derrate) e nel

turismo di qualità più grande dei pochi promessi, con il rischio di uno spopolamento della zona e l'arrivo di altri speculatori dello stesso calibro.

CONCLUSIONI

Il rischio è che un territorio vocato alla sostenibilità con masserie e siti archeologici di rilevanza venga colonizzato e ridotto a sito di servitù energetica, con pannelli tra i muretti a secco e foreste di pale che si collocano ove un tempo si innalzavano gli ulivi senza alcun reale vantaggio per le comunità locali.

Difendere, ma preservare una visione autentica, lungimirante e sostenibile che già esiste, funziona e rappresenta un modello virtuoso per tutto il Paese.

Qui ci sono aziende che sono impegnate nella custodia delle cultivar cellina ed ogliarola nonostante la Xilella e innovative che si propongono sullo scenario nazionale ed internazionale per il design da giardino, per il turismo sostenibile e l'accoglienza.

Per questi motivi la scrivente Associazione, in relazione agli interessi diffusi rappresentati e concernenti la tutela delle risorse ambientali e culturali, manifesta il totale dissenso al progetto e chiede che venga respinto.

Il Presidente

Dott. Mario Fiorella

